

IL PICCOLO INDIANO

C'era una volta in un accampamento indiano, un piccolo indiano che si chiamava Penna Bianca. Al mattino si svegliava, si stiracchiava (mugolii), sbadigliava (sbadigli), e si alzava presto per affrontare una nuova giornata.

Indossava abiti di pelle di bufala, faceva colazione e apriva la sua tenda (rumore di cerniera).

Va al passo (colpi lenti delle mani sulle gambe), poi al trotto (colpi più ritmici e veloci) e ora al galoppo (colpi molto veloci). Si reca al torrente, scende dal cavallo e si tuffa (splash) nelle acque limpide e fresche per lavarsi: si lava i denti, la faccia, le gambe e le braccia.

All'improvviso il cielo si copre di nuvole e il vento comincia a soffiare (fffffffff...); soffia, soffia e muove le foglie degli alberi (le mani strisciano una sull'altra), qualche goccia di pioggia cade sul prato (due dita battono sul palmo dell'altra mano).

Piove poco (battito lento), poi un po' di più (battito più veloce), poi ancora di più (battito velocissimo): adesso piove a dirotto (battito delle mani).

Allora Penna Bianca torna verso l'accampamento, scende dal cavallo, apre la sua tenda e dentro trova la sua mamma e il suo papà che lo riempiono di baci (rumore di baci).